

una provincia, Siracusa con un reddito medio unitario inferiore a quello nazionale — sia nell'anno 1951 che nel 1960 — ha avuto, fra quei due anni, un incremento maggiore di quello nazionale.

C'è poi da mettere in evidenza l'analisi degli strumenti operativi dei piani regionali, con la quale l'autore si propone di elaborare un modulo per la comparazione delle varie funzioni di quegli strumenti (di coordinamento, propulsiva, incentivante, equilibratrice, stabilizzatrice, correttiva, di « rottura », guida, orientatrice, polarizzatrice), per giungere, nel campo della politica economica, al « principio fondamentale... unico ed indiscusso: *l'eguaglianza tra le produttività marginali " sociali " ponderate* dei vari investimenti, sul cui calcolo sorgono, però, numerose difficoltà » (pp. 48 e 49).

Da ultimo vi è da segnalare il concetto della « spianificazione » che dovrebbe « essere insito » in quello della pianificazione, cioè « la smobilitazione dei provvedimenti " eccezionali ", determinati dalle esigenze del piano » (p. 142). L'idea si presta a numerosi approfondimenti di natura teorica e pratica: si tratta di un termine posto alle « misure straordinarie o particolari del piano » in quanto esse « debbono essere rivolte ad accelerare *le fasi di normalizzazione* della società a livelli sempre più progrediti ». Orbene ragionando su tale acuta precisazione si può prospettare l'ipotesi, di tipo schumpeteriano, di una regione « innovatrice », la quale determini la necessità di prolungare o allungare i piani a favore di altre che non sono « povere », ma che non la seguono.

Idea quindi feconda di stimoli e di suggestioni che testimoniano la vitalità dell'Opera.

M. R. MANFRA

Milano, Università Cattolica.

REUSS C., KOUNTY E., TYCHON L., *Le progrès économique en sidérurgie. Belgique, Luxembourg, Pays-Bas, 1830-1955*. Editions Nauwelaerts, Louvain, 1960. Un volume di pp. 462.

Quest'opera è il risultato degli studi effettuati da un « Gruppo di Ricerche », promosso nel 1955 dall'Alta Autorità della C.E.C.A., con la collaborazione di eminenti personalità del mondo economico. Tale iniziativa aveva per scopo lo studio delle condizioni e conseguenze sociali del progresso tecnico. A seguito delle ricerche effettuate venne pubblicato nel 1958 un rapporto per ciascuno dei Paesi, dove venne condotta tale indagine: Belgio, Lussemburgo, Olanda. Essendo copioso e interessante il materiale raccolto, si pensò di sfruttarlo adeguatamente con una rielaborazione più approfondita e curata: da qui l'opera in oggetto. Il principale intento di questo studio è quello di analizzare e stabilire quale influsso lo sviluppo tecnico verificatosi in un particolare settore dell'attività industriale, quello siderurgico, ha potuto dare sull'economia generale delle zone dove è localizzata tale attività.

E' senza dubbio questo un argomento di notevole interesse dal punto di vista scientifico e questo si inquadra in un panorama più vasto quello cioè dello studio dei legami, delle influenze e relazioni strutturali esistenti nell'ambito di un'economia organizzata fra i diversi settori di attività. Particolarmente adatto a questa ricerca è senz'altro il settore siderurgico perché fondamentale in una moderna economia industrializzata e in quanto esso è il più lineare ed omogeneo ai fini di uno studio.

La ricerca è condotta, seguendo una linea storica ed evolutiva dell'attività siderurgica. Anche sotto questo aspetto tale settore di attività si presta particolarmente ai fini ora precisati, essa è difatti elemento insostituibile che accompagna ed

è elemento indicatore dello sviluppo economico in una determinata zona. Perciò la tesi sarebbe meglio definita, specificando che lo studio verte maggiormente sugli influssi e conseguenze dello sviluppo in siderurgia, sullo sviluppo dell'economia delle zone interessate.

L'opera presentata si compone di tre parti che sono quasi del tutto indipendenti l'una dall'altra. La prima è rappresentata dalla storia delle origini, dello sviluppo dell'industria del ferro nei tre Paesi sopra detti. Non è che si tratti anche in questo caso di uno studio omogeneo o comparato, ma piuttosto di tre distinte trattazioni per ciascuno dei Paesi presi in esame. Questo naturalmente dipende dagli intenti e progetti iniziali all'atto della costituzione del « Gruppo di Ricerche ». Lo studio più interessante e completo è quello che riguarda l'industria siderurgica belga. Il caso stesso si presta meglio che per quanto riguarda gli altri due Paesi, che possono vantare un'industria progredita, ma dalle dimensioni molto modeste. Il Belgio, come viene alla conclusione del libro dimostrato, è uno dei Paesi che si pongono alle prime posizioni nell'ambito europeo per quanto riguarda la potenza produttiva nell'industria del ferro e anche nell'ambito mondiale circa lo sviluppo tecnico, organizzativo ed economico, di tale industria. La storia stessa dimostra come tale Paese sia sempre stato fra i primi a ricevere ad attuare le molteplici trasformazioni che si sono avute nell'attività siderurgica. La prima parte del libro è appunto dedicata ad illustrare tale evoluzione e tali trasformazioni con una documentazione veramente esauriente e completa.

Gli studi relativi agli altri due Paesi sono dei brevi saggi, incompleti e di scarso interesse.

La seconda parte del libro riporta la storia molto dettagliata di due fra le aziende più importanti del Belgio e Lussemburgo: quella di Thy-le-Château e quella di S. A. Esperance-Langdoz. Pur riconoscendo a questa parte del lavoro un certo interesse per la ricchezza di dati riportata e per la completezza dell'analisi dei fenomeni che hanno accompagnato il sorgere e lo svilupparsi di queste due aziende, è da riconoscere però che scarsa utilità ne viene al complesso dello studio, in quanto si pone in parte come ripetizione di descrizione di avvenimenti e fenomeni già illustrati nella parte precedente e in quanto trattazione troppo minuziosa e particolareggiata ai fini che il libro si propone.

Possiamo senz'altro riconoscere alle prime due parti dello studio una mancanza di organicità, di continuità di contenuto, non volendo con questo disconoscere il valore alla ricerca effettuata e che si può constatare concretizzata in una ricchezza e abbondanza di elementi, di dati statistici, di nozioni e osservazioni, anche se non completamente e organicamente fusi e indirizzati e specialmente per quanto si è concretizzato nella terza parte. E' questa la parte più interessante dal punto di vista scientifico; non vanta però delle ambizioni di studio organico e completo, ma si concreta in un insieme di osservazioni su vari argomenti e che hanno il miglior pregio nel fatto che aprono l'orizzonte e hanno la possibilità di illuminare un campo fertile ad un'indagine più precisa. Nell'attuazione della prima parte di raccolta di dati e successiva elaborazione, devono essere emersi notevoli motivi di interesse, che restarono però senza concreto sviluppo e che hanno trovato provvisoria sistemazione in questa parte del libro.

Gli argomenti presi in considerazione

sono stati: la situazione, l'andamento in breve e in un lungo periodo dei prezzi dei prodotti siderurgici. Viene brevemente studiata la tecnica della formazione dei prezzi e merita particolare attenzione quanto è detto circa l'andamento dei prezzi dei prodotti del ferro in un periodo lungo, per quanto riguarda le influenze e interdipendenze con tutto il resto del mercato. Un secondo argomento riguarda l'azienda siderurgica in se stessa: di questa se ne studia la vita nei suoi elementi costitutivi e funzionali più importanti; il suo comportamento nell'ambito del mercato, le varie possibilità di organizzazione tecnica ed economica e in particolare prendono risalto alcuni particolari in questo quadro: dimensione ottimale e coefficienti di investimento, ammortamenti.

L'ultima parte è dedicata allo studio della siderurgia nella sua distribuzione spaziale: si cercano di determinare gli elementi che concorrono alla scelta della ubicazione di una azienda siderurgica e come esemplificazione viene illustrata la dislocazione delle industrie del Belgio e da ultimo l'importanza del complesso di queste, quale capacità e produzione nei confronti di quelle europee e mondiali. In appendice è aggiunta un'ampia raccolta statistica sull'attività siderurgica dei tre Paesi in esame. In conclusione possiamo dire che nonostante i difetti strutturali dell'opera, essa rappresenta una raccolta di materiale, di idee ed osservazioni che meritano senz'altro attenzione e interesse. Soprattutto, come già detto; essa è di molta utilità per i problemi che accenna ed apre, per il desiderio che lascia di svilupparli e approfondirli in un complesso organico ed omogeneo.

G. ZANI

Milano.

ROWSON M., *Property Taxation and Urban Development*. Urban Land Institute, Research Monograph N. 4. Washington, 1961. Un volume di pp. 54.

La presente monografia intende analizzare gli effetti della tassazione della proprietà immobiliare urbana sullo sviluppo dei centri urbani. Come si avverte nell'introduzione se è vero infatti che il primo scopo della tassazione è quello di fornire fondi all'ente impositore, è anche vero che la tassazione può essere vista come uno strumento per favorire un sano sviluppo urbano (p. 8).

Una questione preliminare da risolvere quando si parla di tassazione della proprietà immobiliare urbana e dei suoi effetti è quella riguardante la specificazione della base di imposizione dato che, mutando la base imponibile, muta il meccanismo di traslazione ed incidenza dell'imposta. L'A. quindi distingue giustamente tra imposte che colpiscono il suolo urbano e imposte che colpiscono il suolo urbano e gli edifici sovrastanti e sembra condividere l'opinione di Seligman che mentre il primo tipo di imposte non si trasferisce, il secondo tipo di imposte si trasferiscono in avanti attraverso gli effetti esercitati sull'attività di costruzione edilizia.

Anche se tale conclusione può essere accettata, tuttavia non si deve dimenticare che la traslazione e l'incidenza di qualunque tipo di imposta sulla proprietà immobiliare urbana (suolo ed edifici) potranno essere diverse a seconda della fase di sviluppo sperimentata dalla città. Così può accadere che se lo sviluppo del centro urbano è molto rapido e quindi la domanda di spazio urbano alta, anche le imposte sul suolo potranno essere trasferite in avanti. Questo è il caso quando esiste un mercato di venditori e non un mercato di compratori (U. Hicks, *Development from below*, Oxford, 1961, p. 249).